

Banchine del porto e storie per AdMed

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Al porto: sulle banchine del porto, accanto al porto... e dal porto, pronti a salpare per un altrove che ci dia risposte. Adriatico Mediterraneo porta prima o poi tutti qui, allo scalo antico, protesi verso il mare. E alla Banchina n. 1 - chiamiamola BanchinOne! - spazio recentemente restituito ai cittadini, è ormeggiato il rimorchiatore Conero, inedito palcoscenico di uno dei frammenti più pregevoli di AdMed 2015. Gli attori Luca Levi e Giorgia Furbetta vi hanno dato voce ai nuovi migranti, attraverso le parole scelte da Lina Prosa; e poi è stata Isabella Carloni a dar vita a un piccolo gioiello di letteratura, un ritratto di donna composto dalle parole, dalle storie di Circe (dall'Odissea), di Medea (dalle Argonautiche di Apollonio Rodio, nella bella traduzione di Stella Sacchini), di Arianna (dall'opera di Monteverdi) e ancora di Circe (dai Dialoghi con Leucò di Pavese). Donne misteriose e volitive, furibonde e ironiche, addolorate e caustiche: la Carloni ha offerto a tutte, così diverse, il suo sguardo celeste e la sua voce

profonda e autorevole, il suo sorriso immenso. E mentre Arianna salutava per sempre Teseo, con gli struggenti versi di Ottavio Rinuccini, sembrava che Teseo la guardasse pentito dal ponte della Superfast in partenza. Un esperimento che va trasformato in consuetudine emozionale.

Su un'altra barca, a vela, doveva salpare oggi da Marina Dorica, Alessia Raccichini, attrice e scrittrice, ma le avverse previsioni del tempo hanno consigliato di annullare l'escursione che è stata sostituita da una lettura sempre di Raccichini alle 19 alla sala incontri della Mole. Ingresso libero aperto a tutti. Intanto in terraferma, alle 18,30 alla Loggia dei Mercanti, l'atteso incontro con Franco Cardini e con la storia, l'evoluzione dell'area mediterranea: a navigare i secoli, per rintracciare le linee che hanno sempre congiunto popoli, coste, culture e immaginari diversi ma condivisi.

E alla stessa ora, alla Polveriera Castelfidardo, c'è un paese, l'Egitto, tra i più decisivi di questa rete di rapporti mediterranei, al centro della conversazione di Giuseppe Acconcia, corrispondente dal Cairo per il Manifesto, con il quale Michela Mercuri, docente di Storia

dei Paesi mediterranei all'Università di Macerata, cercherà di spiegare cosa sta davvero succedendo dopo Mubarak, tra repressione e aneliti di libertà.

E se ieri i Medici senza Frontiere hanno fornito i dati agghiacciati del movimento dei nuovi migranti, e il bollettino delle vittime di questo esodo inarrestabile e cruento, altri campi profughi saranno al centro dell'ultimo appuntamento con Terra di Tutti Film Festival, alle 21 alla Polveriera: "Terrapromessa" di Mario Leombruno e Luca Romano documenta l'esistenza dei rom a Giugliano in Campania; e "Container 158" di Stefano Liberti ed Enrico Parenti racconta le storie degli abitanti del campo di concentramento rom di via di Salone a Roma. La sera induce al conforto della musica: all'Arco di Traiano alle 19,30, concerto dei Sossio Banda, direttamente dalla Puglia, prima di svelare sound e volti di C'Mon Tigre, un mistero in musica. La classica è di scena alle 22,30 alla Loggia, con Alessandro Magnasco (pianoforte) e Andrea Cardinale (violino): ricerca musicale, virtuosismo e creatività, nel nome di Vivaldi, Tartini e Paganini. Si chiude alle 23 al Lazzabaretto col Capibara Live Set di Luca Albino.



